



L'urgenza di condividere il tesoro del Vangelo

«[Il re] disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze"».

Nel leggere il vangelo di Mt 22,1-14 verrebbe da farsi qualche domanda, in quanto Dio ci viene presentato in modo un po' particolare, tra il vendicativo e il rancoroso, ma nelle parabole non bisogna prendere tutto, meglio ancora non sarebbe il caso di identificare ogni personaggio,

perché quello che conta sono alcuni significati che emergono. Quelli di questa parabola sono decisamente in linea con ciò che abbiamo voluto celebrare domenica 15 ottobre, una festa comunitaria di inizio anno pastorale nella quale ricordarci chi siamo per capire dove andare.

C'è dietro al racconto **un'aria di urgenza**: tutto è pronto e non si può posticipare, di fronte all'invito del padrone non

si può essere distratti, non possono esserci cose più urgenti da fare... l'offerta di Dio è per l'oggi, non per il domani. Questa urgenza è qualcosa che dovremo

sentire anche noi... perché è urgente il nostro doverci mettere in gioco come testimoni ed annunciatori del Vangelo!

È un'urgenza che, innanzi tutto, nasce dal fatto che anche noi dovremo sentire forte il desiderio di permettere agli altri di vivere l'esperienza di vita nel Signore...

quando si vive qualcosa di bello lo si vuole comunicare a tutti;

è un'urgenza che nasce poi dal fatto che sempre più siamo consapevoli che se il mondo prende strade lontane dal Vangelo rischia di finire proprio male e per questo dobbiamo farci sentire, entrare da protagonisti della storia;

ma è anche urgenza perché o ci diamo una mossa nel nostro annuncio o in bre-



ve tempo saremo chiamati a ridimensionare tutto il nostro essere comunità ed il nostro essere Chiesa. Non voglio dipingere con tinte fosche il futuro, sono fortemente convinto che lo Spirito soffi nella storia e che ci indirizzerà verso strade inaspettate e bellissime, ma è indubbio che o come comunità ci diamo una mossa o fra 20 anni le nostre chiese saranno frequentate dal 60% in meno delle persone... e allora questa urgenza deve essere un sentimento che ci deve smuovere un po' come comunità e non aver paura di prendere strade nuove, lasciando qualcosa che non possiamo più permetterci, per indirizzarci verso altro che ci domanda una ispirazione creativa.

Nel racconto emerge un altro aspetto significativo, **un'apertura indiscriminata**: c'è l'ostinazione del padrone a riempire la sala e ciò lo porta ad andare oltre ai primi invitati per coinvolgere via via tutti quanti. Questa apertura a tutti dovrebbe guidare anche il nostro essere comunità: siamo troppo preoccupati di conservare ciò che c'è a tal punto che abbiamo perso il desiderio di andare fuori, nei crocicchi delle strade, nelle piazze, per raccogliere chi non è invitato, abbiamo perso la sfida di fare delle nostre strutture luoghi di incontro e di apertura, di condivisione e di inclusione... forte è il rischio di sentirli "cose nostre"... e chiudersi. Non dovremmo sentirci a posto se ciascuno di noi ogni anno non convince un altro a sentirsi parte della comunità,

non dovremmo sentirci a posto se il nostro desiderio è conservare invece che rimettere in gioco.

Un ultimo tratto: **l'incontro con Dio viene descritto come un banchetto di nozze!** Il Vangelo ci richiama alla festa, alla gioia... perché questo sono le feste di nozze (soprattutto a quel tempo, dove era più importante lo stare insieme che il menù sul tavolo)... ecco. Viene da chiedermi, quanta gioia trasuda nel nostro essere comunità? Quanti volti irrigiditi incapaci di sorridere e di esprimere vicinanza; celebrazioni con l'orologio in mano sperando che il parroco non vada lungo; distanze tenute fra persone o gruppi per storie o ripicche; anonimato e mancato interesse all'altro che è nel mio stesso banco... che gioia è questa?

Per carità, posso e devo dire che, come comunità parrocchiale, ci stiamo provando, ma non è semplice e non è abbastanza. Prendiamo sul serio la parabola: sentiamo l'urgenza di condividere il tesoro del Vangelo che ci è stato affidato; apriamoci al nuovo e non limitiamoci a chiuderci e al "si è sempre fatto così"... ma soprattutto contagiamo con la gioia coloro che ci sono attorno: non si tratta di una gioia senza senso e sdolcinata, ma della consapevolezza che in Gesù, e nella comunità che a Lui si ispira, posso realizzarmi al pieno come uomo e donna, qui ed oggi.

Don Cosma

Grazie don Luca!

Don Luca Composta ha lasciato la nostra Parrocchia per andare missionario in Mozambico (Africa).

Nato nel 1981, originario di Soave, giunse a Borgonuovo nel 2019 come diacono. In data 27.06.2020 è stato ordinato presbitero ed il Vescovo lo ha confermato a Borgonuovo come vicario parrocchiale dal 2020 al 2023.

Ringraziamo don Luca per il suo ministero tra noi, per la sua testimonianza di fede e per il bene che ha seminato. Qui lui ci rivolge il suo saluto.

Ora ci sarebbe da ringraziare, la lista dei grazie è infinita, ma io credo, davvero, che le relazioni parlino più delle parole, se mi metto a scrivere i "grazie" ho paura che staremmo qui a leggere una lunga lista infinita di persone e basta. Ovvio che non voglio esimermi dal ringraziare, ma vi ringrazio con il legame che si è creato, credo davvero che il mio rapporto con questa parrocchia sia stato di onestà, di vita senza maschere, di legami veri.



E allora non vi dico grazie, ma vi dico un'altra parola, che usiamo di più del grazie nella nostra vita, ma che magari non conosciamo bene.

Un po' di storia per allungare il brodo.

Nell'800, a Venezia, nasce un saluto. Chi si incontrava si salutava dicendosi "sono schiavo tuo", sono a tuo servizio, sempre, in ogni occasione, in Veneziano "schiavo" si dice "s-ciao", e da lì nasce il salutarsi che usiamo ancora oggi, che non è il buongiorno di chi ha rispetto, non è l'ossequio di chi ha timore dell'altro,

è il "ciao" di chi si conosce e si vuole bene, e il legame tra due persone basato sul volersi bene.

E allora vi dico "ciao", che non è l'addio strappalacrime, o l'arrivederci finto di quando non sai cosa dire. Ma il "ciao" vero, puro, bello, di chi si sente alla pari con tutti. Di chi ha creato una relazione.

Noi sappiamo quali relazioni abbiamo creato, io lo so, ogni relazione con ognuno di voi è una relazione importante, e il gra-

zie è sottinteso, consideratevi tutti "ringraziati", che non è un modo di dire, ma è la verità. Se sei stato te stesso in questa relazione e hai vissuto in modo libero il nostro incontrarci, ti dico grazie. E ti dico "ciao".

Restiamo servi uno dell'altro, continuiamo a sentirci responsabili, io di voi, voi di me, a partire dai ragazzi giovani dei quali sarò sempre servo, magari qualche volta mi sono arrabbiato, ho sbottato (il climax vorrebbe una parolaccia qui, ma non la dico) ma è perché, tante volte vorrei ave-

re aperto loro la testa per dimostrare che erano (e sono) sempre nei miei pensieri (*ho voluto più bene a loro che a Dio*, diceva un'anima enormemente grande), ecco, il primo "ciao" di oggi è per voi.

Perché abbiamo un orizzonte comune, non abbiamo confini, dall'Africa avremo

lo stesso orizzonte, quello di creare un mondo dove c'è posto per tutti.

Ciao a tutti, davvero, veramente. Servo vostro, di

tutta la comunità, senza confini, senza barriere, ciao a chiunque. Anche a chi magari ha usato qualche volta la relazione a scopi personali e non per la comunione, "ciao" anche a te.

C'è una frase di Zerocalcare che mi piacerebbe fare mia: *il mio incubo peggiore è che qualcuno si debba vergognare di avermi voluto bene*.

Spero davvero che il bene che ci siamo voluti continui, spero che potremo seguire le vicende gli uni degli altri, dal Mozambico a Borgonuovo, undicimila chilo-

metri che non sono tanti se li riempiamo di storia vissuta.

Qui ho vissuto tante prime volte che non saranno mai e poi mai ultime, quindi davvero, avanti sempre così, evviva veramente, grazie di avermi dato motivi di commozione vera oggi.



Andare, partire non è mai facile, partire è un po' morire diceva uno, ma noi non crediamo nella morte, crediamo nella risurrezione

e la risurrezione è la vita attraverso un legame nuovo, una presenza che non sarà vicina in termini di spazio, di chilometri, ma lo sarà in termini di tempo, perché saremo sempre, in ogni momento uno nel cuore dell'altro.

Ciao Borgonuovo, fate i bravi, prometto che anch'io farò il bravo, se sentirete che non lo farò sarete in obbligo di tirare le orecchie al vostro servo per sempre.

Di cuore, veramente, per l'eternità, ogni eternità. Ciao.

Don Luca



Benvenuto don Alessio!

Il Vescovo ha nominato don Alessio Danieli quale nuovo vicario parrocchiale di Borgonuovo.

Nato nel 1990, originario di Soave, in data 29.04.2023 è stato ordinato presbitero.

Accogliamo don Alessio con gioia per camminare insieme.

Il canto: parte integrante della Messa

In commissione liturgica ci siamo interrogati molto sul coinvolgimento dell'assemblea alla S. Messa.

Quest'anno il progetto vuole essere quello di insegnare al popolo il significato dei canti e di stimolare la partecipazione.

Il coro supporta l'assemblea, che è chiamata a partecipare in modo attivo come presenza viva che loda Cristo.

Indicativamente, come sottolinea mons. Alessandro Bonetti i canti si possono suddivi-

dere in quattro categorie: 1) canti di movimento o di processione; 2) canti propri o essenziali; 3) canti della liturgia della Parola; 4) canti liberi.

I **canti di movimento** sono quei canti che simulano un "andare verso" Gesù: il canto d'ingresso e quello di comunione. Quando inizia la S. Messa, tutti sono chiamati ad andare incontro al Signore. Immaginate che l'assemblea segua il sacerdote nella processione verso l'altare e si accomodi ai banchi solo dopo aver salutato Dio.



«Padre nostro, Padre buono / nel tuo nome ci raduni, nel tuo figlio ci redimi / nello Spirito ci unisci in un popolo pregante» ("Riuniti nel tuo nome" di Zardini).

L'andare incontro è un atto cristiano di dono, servizio, accoglienza. Il canto di ingresso è un canto di tutti, il coro guida

l'assemblea che si unisce nel canto di lode.

Leggermente diverso è il canto di comunione. Durante l'Eucarestia,

Dio si fa corpo ed entra in noi. Il canto dovrebbe aiutare a prepararsi ad accogliere Gesù, con la mente, con il cuore, con il corpo. Generalmente questo canto descrive il momento.

«Il Tuo corpo ci sazierà / il Tuo sangue ci salverà / perché Signor Tu sei morto per amore / e ti offri oggi per noi» ("Pane di Vita" di Marranzino).

Il coro aiuta il popolo a ricevere il Corpo di Cristo, lo accompagna in questo momento di comunione, con meditazione, lodando Dio. [continua...]

Flavia

Se ti piace cantare o suonare, la nostra comunità ti può offrire diverse opportunità con stile e modi differenti. Non esitare a contattarci:

Aldo (cell. 347 8185109) per la Corale diretta dal maestro Martino (347 5442843);

Francesca (cell. 347 5852550) per l'animazione alla Messa delle ore 10.00;

Flavia (cell. 349 8069129) per Coro giovani e per Coretto (dai 6 ai 13 anni).

Cristo amico nell'Eucarestia

La liturgia per me è fonte vitale e azione sacra per eccellenza, costituisce il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa. Quando viene proclamata la Parola di Dio, provo l'emozione di immedesimarla nella mia vita, di capire quale posto occupa Dio nella mia vita, dove Dio guida la mia vita al servizio dei fratelli.



Opero da ormai più anni al servizio della comunità di Borgonuovo cercando di coordinare il gruppo dei lettori e quello dei ministri della Comunione per l'anima delle nostre Celebrazioni, un'ampia rete di persone che rendono il celebrare una lode continua e soave al Signore, che diviene nutrimento per la vita di tutti i giorni.

La celebrazione dell'Eucarestia è elemen-

to di sostegno e di forza di ogni nostro agire in Parrocchia e nella vita cristiana di tutti i giorni. A noi non serve un vago ricordo dell'ultima Cena: noi abbiamo bisogno di essere presenti a quella Cena. Vorrei ringraziare tutti coloro che si rendono disponibili per animare la bellezza del celebrare cristiano e delle sue conseguenze nella vita quotidiana. Il dono e il servizio sono ingredienti fondamentale per un esempio di comunità cristiana attenta e attiva verso gli altri.

Siamo sempre aperti a nuove esigenze o consigli per migliorarci e vi aspettiamo numerosi sia come volontari che come assemblea, elemento imprescindibile per una comunità in crescita come la nostra.

Lorenzo

Lettera pastorale del Vescovo «Sul silenzio»



L'8 settembre, festa della Natività di Maria (celebrata a Verona come Madonna del Popolo), il Vescovo Domenico ha consegnato la sua prima lettera pastorale.

Il documento affronta il tema del silenzio e, mediante esso, introduce alcuni indirizzi pastorali ed ecclesiali.

Così si legge nell'introduzione: «*In un contesto in cui il rumore sembra avere la meglio, in cui le parole perdono di significato, la nostalgia del silenzio e l'aspirazione a ritrovarlo si acuiscono. Il silenzio libera dal peso di dover stare sempre sul chi-va-là, restituendoci a una intensa percezione del mondo, lontano dal disincanto in cui si perde l'orizzonte.*».

Anno pastorale 2023-2024

Vita della comunità parrocchiale

Messa festiva: sabato ore 18.30, domenica ore 8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.30

Messa feriale: ore 8.00 – 18.30

Adorazione eucaristica: ogni venerdì, ore 17.00-18.30

Sacramento della Confessione: su appuntamento o al sabato (ore 16.00-18.00)

Cresime: sabato 10 febbraio 2024

Esercizi spirituali comunitari (Quarantore): da giovedì 15 a sabato 17 febbraio 2024

Prime Comunioni: domenica 12 e 19 maggio 2024

Prime Confessioni: sabato 25 maggio 2024

Battesimi

Si chiede di contattare il Parroco per tempo (anche durante la gravidanza) per poter preparare con dignità la celebrazione di questo Sacramento che introduce alla vita di fede in Cristo e nella vita della Chiesa.

Catechismo

I corsi di catechismo si svolgono con due/tre incontri mensili (e un ulteriore incontro che prevede la partecipazione alla Messa feriale), nei seguenti giorni:

Anno di iniziazione cristiana a Confessione (3^a primaria): martedì, ore 16.30-18.00

Anno di iniziazione cristiana a Eucaristia (4^a primaria): sabato, ore 10.00-11.30

Anno di iniziazione cristiana a Vita ecclesiale (5^a primaria): mercoledì, ore 16.30-18.00

1° anno di iniziazione alla Cresima (1^a media): martedì, ore 16.30-17.30

2° anno di iniziazione alla Cresima (2^a media): venerdì, ore 17.30-18.30

3° anno di iniziazione alla Cresima (3^a media): lunedì, ore 17.30-18.30

Adolescenti (nati dal 2009 al 2005, dalla 1^a alla 5^a superiore)

Ogni venerdì, ore 20.45-22.15

Corso in preparazione al matrimonio cristiano

Sabato 27 gennaio 2024 (ore 15.00)

Venerdì 8 marzo (ore 21.00)

Venerdì 2 febbraio (ore 21.00)

Domenica 17 marzo

Sabato 10 febbraio (ore 21.00)

Venerdì 22 marzo (ore 21.00)

Sabato 17 febbraio (ore 21.00)

Venerdì 5 aprile (ore 20.00)

Fine settimana 23-24-25 febbraio

Venerdì 12 aprile (ore 20.00)

Venerdì 1 marzo (ore 21.00)

Sabato 20 aprile (ore 15.30)



*Viaggio degli adolescenti a Barcellona (Spagna)
28 agosto – 1 settembre*

CATECHESI sui Profeti

con suor Grazia Papola e don Antonio Scattolini

In Avvento (ore 20.45):

giovedì 30 novembre e 7 – 14 – 21 dicembre 2023

In Quaresima (ore 20.45):

giovedì 28 febbraio e 6 – 13 – 20 marzo 2024

Notiziario online

Il Notiziario è scaricabile in pdf a colori dal sito www.parcchiaborgonuovo.it dove si trovano tutti i notiziari in pdf dal primo del 1985 ad oggi (39° anno).

Chi desiderasse riceverlo al proprio indirizzo email può comunicarlo compilando il modulo nel sito web oppure scrivendo a nuntius@parcchiaborgonuovo.it